

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fiant animos laudes quas carminis fundunt
in orna signator lura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quas vult mandatum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinen

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunque vari n. l. corpo del giornale per ogni linea o spazio di linee cont. 50 — Dopo la firma aut. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Mercoledì 8 Giugno 1904

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 6 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno V. — N. 128

Un miliardo... sfumato

Quando in Francia si intraprese, imperante Waldeck-Rousseau, la lotta contro le congregazioni religiose, i deputati del blocco si fecero forti presso gli elettori nel loro atteggiamento contro le congregazioni stesse, dei grandi vantaggi materiali che allo Stato sarebbero derivati dalla espulsione dei frati e delle monache. Figuratevi! Da questa scacciata Waldeck-Rousseau e gli amici speravano di dare alla Francia un miliardo di lire, che, dicevano essi, sarebbero andate poi a vantaggio degli operai. E gli operai francesi potevano restar contenti: con un miliardo, avrebbero avuto tutti i giorni un pollo rosolato sul desco di famiglia. Ma questo pollo rosolato, quando si venne al fatto, dimagrì in modo strano. Invece di un miliardo, appena appena si trovò un milione. Case, conventi, asili, ospizi, terreni, industrie, mobili e via dicendo, segnati come rappresentanti somme di 50 e 100 mila lire, quando si vendettero all'asta... « a giudei! » diedero, si e no, cinquemila e diecimila franchi. E con ciò le grandi speranze degli operai svanirono di un tratto.

Ma almeno questo piccolo milione servirà agli operai? Neppur di questo essi godranno. Sentite come ne parla il *Cri du Peuple* di Parigi:

« I liquidatori « scelti » dal governo, gli avvocati « scelti » da liquidatori, si attribuiscono per il menomo atto di procedura onorari « fantastici ». L'altro giorno un avvocato riceveva cinque mila franchi (dico 5000) per essersi « presentato » in Tribunale. Si citano, in Tribunale, dei legislatori, la cui sostanza è andata aumentando come per prodigio. Oscurissimi segretari dei ministeri si trovano provvisti di « corni d'abbondanza », che buttanoro a rivi. Il segretario del guardasigilli per esempio è passato in un attimo dall'essere quasi alla fame, ad una opulenza strepitosa. Naturalmente se i subalterni ingrassano, è impossibile supporre che i loro principali non ingrassino almeno un dieci volte di più. Allegrì operai! I beni delle Congregazioni spariscono, ma molti saltamartini fieri magri come acciughe, domani saranno grossi milionari ».

Il *Cri du Peuple* non fa che ripetere, ora che il fatto è compiuto, ciò che dai cattolici è stato detto prima ancora che la lotta contro le congregazioni si iniziasse in Francia. I cattolici allora dicevano che neppur un centesimo di quei denari rubati alle monache ed ai frati, sarebbero andati a vantaggio degli operai: e così fu. Chi ci trovò un vantaggio? I soliti camorristi, i soliti tirapiedi, amici del ministero perchè li ingrassano... coi denari degli altri.

Così è successo in Francia, così è successo sempre e da per tutto quando si trattava di denari incamerati da demanii regi o repubblicani. L'Italia ne potrebbe sapere qualche cosa in proposito.

Antenore.

Notizie Vaticane

Una lettera del Santo Padre all'Em. Card. Respighi.

Roma, 7. — Il S. Padre ha diretto una lettera al Cardinale Vicario Eino Respighi rinnovando le prescrizioni per chierici e preti studenti in Roma, onde siano alloggiati presso seminari o case religiose; raccomandando altresì ai Vescovi di essere cauti nell'ordinazione dei nuovi preti.

Nomine di vescovi polacchi.

Roma, 7. — Sono stati nominati per Brno e due Vescovi russo-polacchi: mons. Viosedsky a Unisk, e mons. Kiner a Saratoff.

Questo fatto colla nomina del ministro di Russia presso il Vaticano, dimostra che le relazioni tra la Russia e il Vaticano sono ottime.

Cose di Corte e di Governo

I lavori della commissione d'inchiesta sulla marina.

Roma, 7. — La commissione d'inchiesta sulla marina deliberò di domandare al ministro della marina se non era il caso di sospendere il disegno di legge sull'organico della marina per attendere i risultati dell'inchiesta; deliberò di chiedere chiarimenti al ministro intorno alla circolare che ordina la revisione degli inventari delle navi e dei dipartimenti. Inoltre ha discusso sull'ordine dei lavori e nominato una sottocommissione

per studiare la forma dell'organizzazione contabile della marina.

La discussione dei progetti ferroviari prima delle vacanze?

Roma, 7. — Da alcuni giornali ufficiosi è cominciata una campagna, allo scopo di far discutere i progetti ferroviari alla ripresa dei lavori parlamentari. Tutto ciò non è che una manovra.

Il governo invece farà discutere il progetto negli ultimi giorni precedenti le vacanze, appunto sperando che il progetto stesso non solleverà lungo dibattito nella Camera stessa.

L'onor. Ombini relatore, ha dichiarato di non poter presentare la relazione prima del giorno venti.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 7)

Nella seduta antimeridiana alla presenza di pochissimi deputati si discute il disegno di legge: « Nomine dei professori delle Università ed Istituti superiori » già approvato dalla Camera, ma modificato dal Senato in modo assolutamente diverso al testo primitivo. Dopo breve discussione si approvano gli articoli della legge e relative tabelle.

Si approvano anche due disegni di legge per maggiori assegnazioni nel bilancio dei lavori pubblici.

Nella seduta pomeridiana il sottosegretario Del Balzo risponde agli on. Tarati e Cabrini che chiedono se il Governo intenda presentare al Parlamento, prima delle vacanze, le necessarie e ormai inevitabili riforme alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il disegno di legge è ormai pronto, ma il ministro non può prendere impegno di farlo discutere prima delle vacanze.

Segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO.

(Seduta del 7)

Rava, ministro d'agricoltura, presenta un progetto di legge per il supplemento di concorso dello Stato al consorzio per irrigazione dell'Agro veronese.

Segue la discussione del disegno di legge sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904. Si procede alla discussione dei capitoli.

L'on. Pisa domanda a Luzzatti notizie sulle difficoltà della conversione della rendita. Luzzatti dice che la guerra e la necessità di risolvere il problema ferroviario gli impediscono di condurre a porto il progetto della conversione.

Tutti gli articoli del progetto vengono approvati senza ulteriore discussione.

Nell'Estremo Oriente

Cannonate e fucilate.

Cebu, 7. — Secondo un dispaccio da Teng Chao stasera alle ore 11,30 si è udito dalla parte di Port Arthur, continuato per parecchie ore, un forte cannoneggiamento.

Una giunca giunta da Dalny reca la notizia che una viva fucileria ha avuto luogo ieri per tutta la giornata nei dintorni di Port Arthur.

Tutto è calmo a Dalny. Si smentisce la notizia che una nave giapponese sia affondata al largo di Talienvan.

Una battaglia navale.

Cebu, 7. — I rumori del cannoneggiamento sentiti dai vapori e dagli abitanti di vari punti della costa tutta la notte scorsa e stamane, indicherebbero esservi stata una battaglia navale nel golfo di Petilli.

Un corrispondente giapponese proveniente da Talienvan dice che la corazzata giapponese *Jashima* urtò in una mina ed affondò.

La distruzione delle mine.

Londra, 7. — La Legazione giapponese ha ricevuto il seguente rapporto da Togo: La soppressione delle mine di Talienvan continua in modo soddisfacente, malgrado che il mare sia cattivo. Quarantun mine sono state scoperte e fatte esplodere fra il 3 e il 5 giugno.

Un cinese che era stato impiegato come pilota dal nemico, ci presta utili servizi. Una rotta sicura alla navigazione delle piccole navi è stata scoperta.

Un giornalista ucciso.

Tientsin, 7. — Un dispaccio da Yuku dice che le truppe imperiali cinesi uccisero la notte scorsa il signor Hetzel, corrispondente del *Daily Telegraph*.

Soldati russi fucilati.

Vienna, 7. — Si ha da Odessa che a Poltava si fucilarono dodici soldati dei reggimenti 33° e 34° fanteria perchè incitavano i compagni a ribellarsi contro l'invio nell'Estremo Oriente.

Un nuovo attacco a Port Arthur.

Parigi, 7. — L'Agenzia russa riceve da Pietroburgo un telegramma in data di

oggi, nel quale è detto che il generale Giliński, quartiermastro generale a Liao Thang comunica che il generale Stoessel ha riferito che nella notte dal 5 al 6 la squadra giapponese ha bombardato nuovamente Port Arthur.

I forti russi risposero con pieno successo, parecchie bombe colpirono due incrociatori giapponesi e costrinsero la squadra nemica a ritirarsi.

Note e commenti

La ricompensa!

Il Commissariato della emigrazione, con sede in Roma, aveva fatto un'inchiesta sulle condizioni economiche e morali dei nostri emigranti all'estero. L'inchiesta, a cura dello stesso Commissariato, è pubblicata; e contiene i rapporti degli agenti diplomatici e consolari. Ora la seconda parte del primo volume si occupa, tra l'altro, degli emigranti nella Svizzera; e il rapporto è del comm. Silvestrelli, già ministro italiano a Berna.

Il Silvestrelli, data relazione sulle condizioni economiche, parla delle condizioni morali degli emigranti; e confessa, che sono punto soddisfacenti. Ma in riguardo accenna all'opera indefessa dei missionari; che con le conferenze, coi giornali e con gli opuscoli si sforzano di redimere moralmente il nostro operaio, per decoro della madre patria — l'Italia.

E dice: « Il male che essi combattono ha radici così profonde, che sarebbe illusione aspettarsi pronti risultati. Ma il tentativo non è perciò meno degno di lode, né devevi meno augurare a quegli eletti spiriti di conseguire la sola ricompensa che bramano, il riscatto morale dei nostri poveri emigranti! »

Parole tanto più lusinghiere in quanto che uscite dalla penna di un agente diplomatico e comparse su di un bollettino ufficiale.

Benissimo. Vediamo adesso il premio dato dal Comitato di vigilanza sul fondo per la emigrazione « a quegli eletti spiriti ».

Il Commissariato dell'emigrazione sovvenziona annualmente l'opera di Mons. Bononelli per l'assistenza degli emigranti — opera che si esplica di preferenza nei Cantoni svizzeri. Il Commissariato pensò bene di aumentare, essendo cresciuti i bisogni, di lire dieci mila il sussidio. Ma il Comitato di vigilanza che cosa ha fatto? Ha respinto alla unanimità tale proposta del Commissariato, facendo voti « che la tutela degli emigranti esteri venga affidata al personale laico ».

E questo è il premio! Il Comitato di vigilanza è un covo di settari: e noi ben sappiamo che la setta, per quanti miracoli di bontà e di sacrificio possa fare il clero, a questo antepone... magari i mazzani delle schiave bianche. Vaiga per la storia.

La separazione dello Stato dalla Chiesa.

Che cosa significhi separare lo Stato dalla Chiesa nel concetto massonico, lo si può dedurre dal progetto di legge per una tale separazione che sta concretandosi da apposita commissione in Francia. Anzi tutto significa abolire il bilancio dei Culti; vale a dire non riconoscere nemmeno più di aver rubato *il tempo* alla Chiesa di bei miliardi per impinguare le eccellentissime pance del governo. Poi significa porre la Chiesa alla stregua di una congegna qualunque di facinorosi su cui lo Stato deve rigorosamente vigilare.

Di fatti, due articoli del progetto dicono: Art. 21. — Le riunioni per la celebrazione d'una funzione sono equiparate alle riunioni pubbliche. Sono dispensate dalle formalità di cui all'art. 8 della legge 30 Giugno 1881, ma restano sottoposte alla sorveglianza delle autorità, nell'interesse dell'ordine pubblico.

La notificazione sarà fatta nelle forme stabilite dall'art. 2 della legge citata. Una sola dichiarazione sarà sufficiente per l'insieme delle cerimonie o adunanze religiose permanenti o periodiche. Qualsiasi riunione non compresa nella dichiarazione e qualsiasi modificazione nella scelta del locale dovranno essere prececdute da una nuova dichiarazione.

Art. 22. — E' proibito di servirsi dell'edificio destinato al culto per tenere delle riunioni politiche. Ogni infrazione sarà punita con un'ammonda da 100 a 1000 franchi e col carcere da 15 giorni a tre mesi, o con uno di queste due pene in persona degli responsabili.

Dunque separato lo Stato dalla Chiesa questa deve domandare il permesso a quello perfino per tenere le funzioni religiose. Beninteso che queste possono essere proibite anche nel sacro recinto per « motivi d'ordine pubblico ».

Non basta. Sotto pena dei tratti di corda, lo Stato proibisce alla Chiesa di tenere nel recinto destinato al Culto riunioni a scopo politico. E noi che sappiamo quanto sia facile cosa dare a qualunque manifestazione religiosa un significato politico — il che fanno tutti i giorni gli anticlericali, perfino con le processioni del Corpus Domini — im-

giniamo tosto le condanne al carcere e le ammende che fioccheranno sui parroci e quali tristi condizioni a questi si faccia! Peggior servaggio di questo la Chiesa non può certo temere. Essa fa un salto indietro di venti secoli, e ritorna ai tempi delle catacombe, in cui non era lecito radunarsi nemmeno per fare orazione a Dio.

Due punizioni.

E non è tutto. Due diverse punizioni sieno l'esponente della triste schiavitù che si vuole preparare alla Chiesa col pretesto di separarla dallo Stato.

Art. 24. — Coloro che avranno impedito, ritardato o interrotto l'esercizio di un culto con dei rumori o disordini commessi nell'edificio che serve al culto, o avranno, con parole o gesti, oltraggiato gli oggetti di un culto nel tempio stesso destinato all'esercizio di questo culto, saranno puniti con una ammenda da 16 a 300 franchi ed il carcere da 6 giorni a un mese, oppure con una di queste due pene.

Le dette pene potranno essere portate al doppio nel caso di vie di fatto contro le persone.

Art. 25. — Qualsiasi ministro del culto che nelle sue funzioni ed in pubblica assemblea, avrà, sia leggendo uno scritto comunicante delle istruzioni pastorali, sia tenendo un discorso, oltraggiato o diffamato un membro del governo, delle Camere od una pubblica autorità, sarà punito con un'ammonda da 500 a 3000 franchi e col carcere da 1 mese ad un anno, o con una di queste due pene.

Dunque, un farabutto che dentro il sacro recinto destinato al Culto offende i ministri di Dio ed oltraggia Cristo, la Vergine e i Santi turbando le funzioni — può essere punito con 16 lire di multa o con 6 giorni di carcere. Nella condanna di questo genere ordinariamente si applica il *minimum*, specie se i giudici sul taglio di Magnaud. Per un ministro di Dio che ai fedeli legge, puta caso, una protesta redatta dall'Episcopato contro le violazioni della libertà di coscienza perpetrata da un Combes — sarà punito con 500 lire di multa e con un mese di carcere... A meno che, come succede con giudici alla Magnaud, la pena in questi casi non sia sempre del *maximum*; poiché allora la punizione sarebbe di un anno di carcere con un contorno di tre mila lire di multa.

Confrontate questi due articoli e dal confronto balzerà tutta la odiosità contenuta nella separazione dello Stato dalla Chiesa, nel concetto massonico, secondo il qual concetto dagli anticlericali adesso si lavora.

Disastro in Sicilia.

Palermo, 7. — Presso Monte Lepre è saltato in aria, con una terribile esplosione che ha fatto tramare tutto il paese, lo stabilimento proteotecnico Militello dove si trovavano accumulate grandi quantità di bombe.

Lo stabilimento è rimasto completamente distrutto; furono rinvenuti sotto le macerie orrendamente mutilati ed ustionati i cadaveri dei proprietari Militello padre e figlio e dell'apprendista.

Lo scandalo Nasi

I provvedimenti pel Museo di Napoli.

Roma, 7. — In seguito all'inchiesta al Museo di Napoli il ministro dell'istruzione ha preso i seguenti provvedimenti a carico degli impiegati del Museo stesso. Ciaceri professore reggente nei licei cessa dal comando del Museo. Marino vice segretario cessa dalle sue funzioni al Museo di Napoli ed è trasferito ad altra sede. Sono trasferiti i custodi Milani, Libertini, De Biasi, Mazzer, Cingue e Cairà.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli consta in modo assoluto che il ministro dell'istruzione ha più volte dichiarato che non ebbe mai a dare alcuna autorizzazione al Pais per spese fatte contrariamente e senza l'osservanza della legge.

L'Italie ha intervistato il prof. Ceci circa lo scandalo del Museo di Napoli. Ceci fece una descrizione fosca dello stato di disordine di quel Museo e che per rimediarsi non basterà un uomo solo, bisognerà mandare a Napoli una commissione di scienziati e dividerla la parte amministrativa da quella scientifica.

La destituzione del prof. Pais.

Napoli, 7. — Stamane il Prefetto ha comunicato al prof. Pais il decreto che lo esonera da direttore del Museo di Napoli e di direttore degli scavi di Pompei.

Il decreto era pervenuto telegraficamente nella notte al Prefetto coll'ingiunzione di farlo eseguire immediatamente.

La direzione del Museo è tenuta provvisoriamente dal comm. Gattini ispettore dell'Istituto di Belle Arti. Il Gattini ebbe un lungo colloquio col prefetto; alle 17 prese consegna dell'ufficio, che gli venne fatta dal prof. Ciaceri, molto scrupolosamente, secondo ordini pervenuti.

Di una legge ingiusta e immorale

La stampa cattolica — a dir vero troppo tardi — è insorta come un sol uomo a protestare contro la legge sull'aumento delle Congruue, riconosciuta dagli onesti per una legge ingiusta e immorale. Valentì legali han messo in opera la loro penna per dimostrarne la *ingiustizia*; delicate coscienze fanno sentire la loro voce per dimostrarne la *immoralità*. L'avvocato Savario Fino scrive nel *Momento* di Torino brillanti articoli, in uno dei quali — quello di ieri — mette in luce le bugie imperdonabili contenute nella relazione Maurigi per carpire ai deputati il voto di favore, di riverbero fa risaltare la dabbennaggine dei deputati-legislatori, che non s'accorgono di quelle bugie, di cui si sarebbe accorto un esordiente avvocato-tuzzo di pretura.

Lunedì noi, riportandolo dall'*Osservatore rom.*, pubblicammo in argomento un articolo; oggi ne pubblichiamo un altro dovuto alla penna dell'avvocato Calchi-Rovati. Conviene tener viva la questione, acciò entri nella mente dei signori senatori e correggano ciò che della legge va corretto.

L'avv. Calchi-Rovati, dunque, nella *Legge lombarda* scrive:

Il ministro Ronchetti, presentando il suo progetto di legge per l'aumento — già del resto votato in massima prima d'ora dal Parlamento — delle Congruue Parrocchiali, vi ha inserito un articolo (il IV) che è un grave attentato contro la moralità e la giustizia — che riduce a una sfacciata irrisione l'aumento di congrua promesso — che segna uno sconvolgimento legislativo grave, quanto una soppressione in massa di opere e uffici di culto.

L'articolo così suona:

« A sensi e per gli effetti dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e di tutte le leggi e decreti legislativi precedenti, la detta amministrazione non è tenuta all'adempimento specifico di alcun onere religioso e peso di culto di qualsiasi specie che derivi da enti e fondazioni sopresse ».

E siccome l'art. 28 dice che « saranno pagati a carico del Fondo Culto nell'ordine sotto indicata e nella misura dei fondi disponibili: 1. Gli oneri inerenti ai beni passati al Demanio e trasferiti sulla rendita pubblica a norma dell'art. 11 e quelli incombenenti alla Cassa ecclesiastica... » — e siccome gli oneri inerenti ai beni passati al Demanio sono quelli religiosi perchè si vollero questi, da quanti votarono le leggi soppressive, mantenere — così è evidente che con questo nuovo progetto di legge si vuole invertire quanto erasi già legiferato in proposito e si vuole portare al culto un colpo esiziale.

Abbiamo detto che il progetto segna un'ingiustizia e una immoralità.

Difatti, con un'ipocrisia tutt'affatto massonica, la disposizione non è già presentata come una *nuova* legge, ma solo come una interpretazione della legge antica; onde non allarmare, onde non dare troppo nell'occhio. Che dico? Anzi è disposta in questo modo, onde darle veste di una necessità logica, di un beneficio — tanto che deve sembrare una liberazione da una situazione incresciosa, essendo nota la oscillanza della giurisprudenza che parteggia in egual misura sia per quella restrittiva della legge del 1866 — e il conseguente perpetuarsi dei litigi dei parroci contro il Fondo Culto, restio ad adempiere specificatamente gli oneri religiosi inerenti a beni di cui esso gode, da tanti anni, i frutti.

Ma, mentre al più sarebbe stato opportuno un verbo legislativo che, autenticamente interpretando le leggi eversive, ribadisse l'obbligo del Fondo Culto, ecco invece una proposta di legge in senso contrario, che toglie a tutte le Chiese e parrocchie del regno la possibilità e la probabilità di avere per via coattiva o amichevole, con sentenze o con transazioni, quanto già loro fu solennemente promesso in ambo i rami del Parlamento e nel 1855 e nel 1866 e nel 1867.

Ed invero la *ingiustizia* della cosa sta appunto qui.

I membri della Camera legislativa no

stre votarono in quei tempi le leggi di soppressione, « solo » dietro l'assicurazione più ampia che questi oneri di culto erano mantenuti: e alle « petizioni » del clero inoltrate allora al Parlamento che si decideva nella capitale subalpina e nella città dei fiori, si rispose che « nulla era mutato, nulla si immutava quanto all'adempimento dei pesi ».

Ombre dimenticate dei trapassati legislatori, perchè rigettaste come « ingiusto » l'articolo riflettente l'adempimento libero dei « pesi » e stigmatizaste come rivoluzionaria e inaccettabile la riproduzione della dichiarazione 5 gennaio 1805 della legislazione francese, che diceva:

« Dove, soppresso il corpo o stabilimento religioso, sussiste tuttavia la Chiesa nella quale in forza di tali legati dovevasi dal corpo o stabilimento soppresso adempiere l'opera pia determinata nella fondazione, i debitori per tali legati sono compresi nella classe dei debitori verso la nazione, come all'articolo 1; resta però facoltativo al Ministero per il culto, l'approvare la continuazione dell'opera pia nella Chiesa stessa, o il determinare la esecuzione in altra Chiesa a norma degli oggetti propri del di lei istituto? »

Perchè voi, on. Cortese, sostenendo la soppressione delle Corporazioni, proclamaste però « che anche a taluna di tali fondazioni sono annessi pesi, « o per rispetto alla volontà di chi le fondava a proprio suffragio » o per qualche lato vero di utilità sociale, conviene sieno mantenuti? »

E dopo aver soggiunto che una parte qualunque di servizio utile nulla può detrarre alla convenienza di sopprimere un ente morale inutile, ribadiste il concetto della sopravvivenza degli oneri soggiungendo: « tanto più che quei servizi non verranno meno, essendosi provveduto ai medesimi? »

Perchè voi, o senatore Raeli, presentando la relazione al progetto di legge eversiva di « devoluzione » dei beni al Demanio, credeste vostro dovere aggiungere « la legge proposta, come le precedenti, « esclude » l'incameramento a vantaggio della finanza e mantiene la destinazione dei beni « secondo la pia intenzione dei fondatori » o donanti? »

Perchè? — Perchè intendevate appunto che questi « oneri » di culto sopravvivessero: perchè comprendevate che la legge non sarebbe stata votata, se voi non aveste date, ripetute, confermate queste assicurazioni. Onde è supremamente ingiusto il venire oggi a distanza di oltre sei lustri, con una proposta di legge in cui, quasi che si trattasse della cosa più corrente del mondo, si dichiara essere autentica l'interpretazione... diametralmente contraria a quella che dava alla legge chi tale legge propose, coordinò e votò!

Ma, oltre che ingiusta è immorale la proposta di legge Ronchetti per un duplice ordine di considerazioni.

La « prima », che, in tesi, il togliere l'obbligo specifico mantenendo quello per equipollenti è un ritornare ai tempi barbarici in cui a una persona (e qui sarebbe un'amministrazione) si darebbe facoltà di fare e disfare a suo talento su cose di ordine sì delicato e superiore quali sono le funzioni religiose di una parrocchia.

Del resto, già i « liberali » di antico stampo — non gli ipocriti dei giorni nostri — stigmatizzarono a dovere queste velleità di piccole tirannie.

E abbiamo la declaratoria « esplicita » del ministro di Grazia e Giustizia, il quale ad esplicita interpellanza in proposito rispondeva:

« Il volere rimettere in piena balia di una Pubblica Amministrazione, senza determinazione alcuna di criterio e di cautele, l'adempimento o no certi pesi che la legge ha voluto rispettare, oltre all'essere cosa non conforme al nostro diritto pubblico, non è neppure improntato a quei principi di moralità, di giustizia, di civiltà e di progresso a cui tutta la legge

è informata ». (Discorso del ministro di Grazia e Giustizia, 9 giugno 1886).

La « seconda » considerazione si è questa, che finanziariamente, si toglie ai parroci con questo malaugurato art. 4 della proposta di legge, più di quanto loro si dia (o per meglio dire, si restituiscano) col-l'augmentare di L. 100 annua la congrua attuale.

Basterebbe per convincersene dare un'occhiata alle statistiche pubblicate, o per meglio dire, alle cifre che nella relazione dei progetti per l'aumento di congrua vennero pubblicate in questi ultimi anni.

Da esse si vede se il Fondo Culto — cui furono devoluti oltre 500 milioni netti risultanti da disconoscimenti di cappellanie e simili — non provvedesse agli oneri di culto inerenti ai beni degli enti soppressi, avrebbe una tale « eccedenza » di reddito (che è sempre pel continuare delle soppressioni in aumento) da poter dare non 1000, ma oltre a 2000 lire di congrua!

E quando si considera che parte delle elemosine che si pagano per questi adempiti specifici, giovano già ora in modo diretto o indiretto ai parroci — si convincerà ognuno che il ministro Ronchetti vuol far finta di dare con una mano ciò che a doppia misura toglie coll'altra.

Concludendo.

La proposta è immorale e ingiusta. Occorre una sorda, vigorosa, estesa, unanime agitazione, che storni questo nembo dai nostri capi.

E sarà lodevole quell'associazione che — come già s'è fatto pel progetto del divorzio — si faccia iniziatrice di questo movimento, diretto non solo a togliere questo tentativo di far passare per autentica una interpretazione illegale, ma anche a proclamare autentica la interpretazione favorevole all'adempimento specifico.

E allora da un tentativo di male sarebbe nato un gran bene.

Notizie italiane

Incidio violento.

Voghera, 7. — Stamane alla una si è sviluppato in un deposito di macchine agricole di Torti un incendio che per i guasti che cagionò ai fabbricati ed alle macchine produsse un danno di circa 30.000 lire. Il deposito era assicurato. Alle 5 il fuoco fu spento completamente mercè l'intervento di una squadrona di cavalleggeri Roma e di una compagnia del 71 fanteria e dei locali pompieri. Non si deplorano vittime.

Tre corazzate in cinque mesi.

Roma, 7. — Il 19 Giugno a Spezia sarà varata la Regina Elena; nella seconda decade di agosto a Castellamare la Vittorio Emanuele e nella seconda decade di novembre la Roma a Castellamare.

Notizie estere

Una strage di un bosco.

Gang 7. — Dei gendarmi nascosti in un bosco per sorprendere i ladri hanno sparato per errore dei colpi di revolver contro il sindaco del comune, la guardia campestre, il figlio di questa, un caffettiere ed il domestico di una fattoria che prestavano man forte.

Il sindaco è stato ferito, la guardia campestre ed il caffettiere sono rimasti uccisi sul colpo. Due gendarmi sono stati messi agli arresti.

Tempesta disastrosa.

Savogazza 7. — Una violenta tempesta di grandine ha cagionati dei grandi danni in numerose città della provincia; il raccolto è perduto.

Un fulmine uccise un operaio che era addetto al telegrafo mentre stava riparando i fili.

Armeni uccisi.

Costantinopoli 7. — La Porta ha ricevuto notizia che nel vilayet di Van una banda di trenta armeni fu completamente distrutta.

stegni, col cimiero, colla divisa, colla corona: il giudice istruttore non riuscì ad ottenere l'agognato avanzamento.

La sua ambizione fu delusa, e non ebbe né la toga rossa, né l'ermellino di consigliere, anzi nemmeno il berretto di presidente.

Gli si fece capire che il processo della Sigoulette era stato da lui condotto assai male, e che l'errore giudiziario, quale poteva derivare dalla sua storditaggine, sarebbe rimasto famoso negli annali del tribunale. Comprendendo allora che la sua carriera era chiusa, diede le proprie dimissioni.

I primi ozii furono impiegati da lui a catalogare il suo museo, nel quale, al posto d'onore, brillava il reliquiario della tomba di Ruggiero II de la Salvetuil, dono grazioso di Giovanni Senescal, il quale non volle accettare la restituzione nemmeno delle belle monete, che l'assassino della Sigoulette aveva poc'anzi donate al magistrato.

Poi, una volta riordinate e catalogate il museo, il signor Dalzon de la Four-

I gravi attentati negli Stati Uniti del minatori scioperanti.

New York, 7. — La polizia ha constatato che l'ordigno fatto scoppiare alla stazione esplose mediante una rivoltella messa in azione mediante un filo di ferro lungo 30 piedi. L'indignazione del popolo è grandissima.

Victor (Colorado), 7. — Mentre il segretario della Società dei proprietari delle miniere parlava nel pomeriggio di ieri in un « meeting » all'aria aperta contro l'attentato alla stazione della « Indipendenza » si spararono dei colpi di arma da fuoco. Un uomo cadde morto e sei altri rimasero feriti. La milizia penetrò allora in un edificio ove si erano raduti dei minatori appartenenti al sindacato sparare di dentro alla folla. La milizia li attaccò uccidendone sette. Iersera cento minatori appartenenti al sindacato furono arrestati.

Gli italiani a Parigi

Statistica interessante.

Il numero complessivo degli Italiani residenti in Parigi nella notte dal 23 al 24 marzo 1901 fu rilevato dalle schede del censimento in 21.791, dei quali 13.738 maschi e 8.053 femmine. Di questi 1160 sono dediti alle belle arti, alle scienze e professioni liberali; 4177 si applicano all'industria edilizia, quali impresari, muratori, fabbri, falegnami, carpentieri ecc.; 1082 sono pittori, decoratori di appartamenti, vetrai, verniciatori e fabbricanti d' insegne; 1080 sono occupati alla confezione di vestiti, fra padroni ed operai, sarti per uomini e per donne; 1037 vanno annoverati fra i funisti, fabbricanti o riparatori di stufe e caloriferi; 800 sono operai nelle officine del gaz-luce; 690 sono asfaltatori ed applicati al lavoro della pavimentazione delle strade o per la fognatura, 405 risultavano impiegati quali sterratori nei cantieri del Metropolitan; 308 sono operai nelle raffinerie degli zuccheri; 239 nelle concerie di cuoi e pellami vari; 237 sono ornamentisti e modellatori in gesso e stucco; 540 figurano come cocchieri o addetti a piccoli mestieri, quali venditori di stoffe, ecc. ecc.

Gli Italiani non sono distribuiti in modo uniforme sulla superficie della capitale francese, ma sono invece pochi nel centro, e piuttosto raggruppati nei quartieri della periferia e principalmente a nord ed al sud.

IL TEMPO CHE FARÀ

Il Bollettino meteorologico del P. Rodriguez della Specola Vaticana reca la seguente previsione del tempo:

Il tempo in generale, continuerà ad essere buono fino al 9 con piccole variazioni fra il 6 e 8. Dal 9 in poi, fino al 14, vi sarà un periodo di tempo più agitato con pressione intorno alla normale, probabili tempeste, temporali ed acquazzoni qua e là sparsi per tutta la zona e specialmente nei giorni 10-11 e 13-14. La situazione atmosferica migliorerà verso il 15 che consideriamo come giorno di transizione, non di tempo completamente sereno, perchè dal 15 ai 17 nuovi centri di perturbazione supponiamo compariranno verso il centro e il nord di detta zona.

Nelle località comprese fra il meridiano di Roma, l'Adriatico e l'Austria, il primo periodo dal 1 al 10 si presenterà quasi con gli stessi caratteri di quelli dello stesso periodo della zona precedente.

Verso il 10 le depressioni supposte sul basso Mediterraneo, potranno cagionare tempo meno buono nella Sicilia ed intorno al Mar Jonio. L'atmosfera sarà propensa alle manifestazioni elettriche e temporose e l'incertezza del tempo durerà fino al 14-15 specialmente al N. e ed E. fino all'Austria Centrale. Nel giorno 15 il tempo accennerà a migliorare, ma senza rasserenarsi sino al giorno 17.

Il processo Olivo

ALLA CORTE D'ASSISE DI MILANO

(Udienza del giorno 7)

Ieri incominciò la sfilata dei testi d'accusa.

Francesco Vignola, agente di commercio, abitava un appartamento attiguo a quello dell'Olivo. Fu spesso testimone delle liti fra l'accusato e la moglie. Dipinge l'Ernestina come una donna leggera e prodiga. La sera del delitto trovò la moglie dell'Olivo piangente perchè questi le aveva

nièr, de la ecc. ecc. ecc. si trovò troppo disoccupato e troppo vuoto. Allora si abbandonò alla politica, che è l'occupazione prediletta di coloro i quali non hanno nulla a fare. E l'anno appresso lo si vide brigare i voti dei propri concittadini, iscritto in capo alla lista repubblicana del dipartimento dell'Alta Borgogna.

Il signor de la Fournière (ecc.), investito del mandato di deputato, si annoia sui banchi della Camera, per vendicarsi, di tratto tratto annoia egli i suoi colleghi, con qualcuno di quei lunghi, melensii e stracchiati discorsi, che sono i modelli classici dell'eloquenza parlamentare. Siede al centro sinistro, con quei borghesi soddisfatti e contenti per i quali tutto ha per lo meglio nell'ottima fra le repubbliche.

Talvolta lo si vede ai ministeri, anzi persino al palazzo del Presidente, ornai ha un nome e gli uscieri di anticamera rispettano la litania dei suoi titoli: egli è decorato col nastro verde del Merito agricolo, col nastro violetto degli ufficiali

licenziato la maestra. Non vedendo l'Ernestina nel domani il vicinato si meravigliò molto ed ebbe chiese all'Olivo ove questa fosse a s'ebbe in risposta ch'era andata a Biella. A tale diceria tutti prestarono fede.

Luigi Spagnuoli abitava assieme alla sorella un appartamento sottostante a quello dell'Olivo. Sa che questi litigava spesso con la moglie. La sera del delitto ritornò a casa tardissimo e si mise a letto addormentandosi subito. Fu svegliato da un colpo nel soffitto e udì delle grida: « Vigliacco, sporcaccione! » — e rispondere: « Ernestina, finiscila, finiscila! »

Maria Spagnuoli, sorella del precedente, conferma la deposizione del fratello. Giovanna Erba, portinaia. Poco dice sul carattere dei coniugi. Vide uscire l'Olivo con una valigia pesante, che fece portare alla stazione da un ragazzo, dandogli di mancia dieci centesimi.

Erminia Loncini, nulla dice di nuovo. Carlo Cozzi, conobbe l'Ernestina quando l'era a servire presso i signori Motta. Dice che questa ebbe a confessargli parecchie volte che suo marito era avaro.

Antonio Colombo, il benefattore dell'Ernestina. Racconta la storia sul come conobbe la ragazza, che versava in miserevoli condizioni, e come si occupò di lei. Conobbe l'Olivo perchè gli fu presentato dalla Ernestina e conoscendolo un bravo uomo fu contento del loro matrimonio.

PICCOLE NOTE

Una spiegazione.

Nel Friuli di ieri leggiamo una corrispondenza da Pordenone, nella quale si risponde al Tagliamento, che aveva colto in flagrante contraddizione quel corrispondente. La risposta è una di quelle che si danno... per non tacere. Perciò non soddisfa.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

7 giugno.

Saggio d'educazione.

La sera dello Statuto, la banda eseguiva il suo programma davanti la facciata del duomo stando i suonatori parte sullo sgianato e parte su certi palchetti di legno appositamente fatti, appoggiati alla gradinata. Dopo la marcia reale, molte voci e senza dubbio di uomini e non della sola ragazzaglia assiepata attorno ai bandisti, domandarono l'Inno di Garibaldi e fu suonato, e fin qui nulla di imprevisto. Terminato il penultimo pezzo del programma scoppiò la richiesta dell'inno e fu allora che la ragazzaglia, che aveva ricevuto quella consegna, con chiasso incivile, con strilli assordanti, con insolente piazzuola insistenza allietò tutto il tempo d'intervallo all'ultimo pezzo. Questo incominciò e l'inno non venne; e perciò il concerto strumentale fu accompagnato da un subbio di fischi, di grida, di ululati. — Ecco l'educazione. Ed ora quel corrispondente g. b. del Friuli si degni, che il caso lo esige, la bocca sollevare dal dolce pasto delle Memorie di G. Garibaldi, dove da certe sue corrispondenze mostra di tener assiduamente il muso, ed abboccare le frasi che poi sordidamente spatacchia in viso ai corrispondenti ai quali dovrebbe invece rispondere a tono: encomi l'atto di quei fanciulli, piccoli patrioti rauchi se non altro, per la patria ma prima si ricordi di plaudire e le frasi più a cappello, le levò dalle Memorie, a coloro che non strillano, non domandano tant, ma li fanno domandare dai ragazzi per non comparir essi gli ineducati. Via: si deve proprio finire per credere che l'amor di patria sovente è come la frasca di certe osterie dove il vino si fa in casa: meno chiasso, se pur è possibile colla teste di legno e più segni di volere la vera educazione ed il benessere altrui.

Scoiolo.

Sulla facciata gotica in pietra della chiesa di S. Antonio chiusa al culto e dichiarata monumentale per gli affreschi di Pellegrino che contiene, si vedono affissi manifesti e manifesti. La sconcezza è rilevata troppo naturalmente. Ho udito che fra i motivi che si addussero a far chiudere al culto quella cara chiesa, fu quella che i preti non avevano né cura, né capacità di apprezzare e conservare gli insigni lavori del nostro restauratore della scuola di pittura friulana. Ma sono essi che e lasciano l'esterno al comando dell'attaccchino e nell'interno hanno fatto un ripostiglio di tanti ingombri che

d'Accademia, col nastro rosso della legion d'onore. E quest'iride all'occhiello lo conforta della mancanza della zimarra del magistrato.

Un giorno o l'altro poi sposerà qualche buona figlia di commerciante o di industriale, ricca di dote e scema di cervello, la quale sarà beata di portare tutti quei titoli col de e di potersi garantire la dote sulle rive fiorite della Vedrège.

Se i padroni d'una volta abbandonarono la Sigoulette, vi sono rimasti invece i servi.

Il nostro vecchio amico Ugo, più famigliarmente chiamato Guuguin, sposò la domestica di Aubanon Cinghards, la opulenta e stagionata Blandine, e fu buon affare per ambedue. Imperocchè se Guuguin è giovanotto di bella apparenza, onesto e laborioso, la Blandine possiede un bel gruzzolo di risparmi, ragranellati anno per anno giorno per giorno.

La Ferriole è sempre la governante,

non si sa che pensare qual grado segni il termometro della loro cura e capacità di apprezzare e conservare. Dolorosamente tutti di ogni partito constatarono che molti, che si dissero aver fatto l'Italia, poi coi loro affari, anche di Naso e di tabacco, come a dire di Lemmi, se la mangiarono. In piccolo sarà qui lo stesso: si presero la chiesa di S. Antonio per poi trascurarla e peggio essi. E come sempre per ver dire.

Ritrovamento di un cadavere.

Stamattina fu trovato il cadavere di quella povera annegata a Maiano una settimana fa. Dalle acque era stato trasportato fino all'apertura del canale derivato dal Ledra che va alla torbina della macchina acquedotto e luce elettrica. Il miserando cadavere deformato e stravolto venne estratto a riva: ivi si aspettò che giungesse l'autorità locale per le constatazioni; queste eseguite fu portato al cimitero vicino di S. Martino.

della.

Moggio udinese

7 giugno.

Piccolo incendio.

Ieri sul tramonto in un casggiato, distante qualche centinaio di metri dal paese, si sviluppò improvvisamente il fuoco che però venne subito segnalato dal suono delle campane e grazie al pronto accorrere della gente fu anche in breve circoscritto e completamente domato. Bruciò una stalla e relativo fienile. Il danno non sarebbe grave ma mancando l'assicurazione e data la condizione del proprietario — Ferdinando Faleschini Poz — è sempre rilevante. Pare che la causa debba ascrivere all'imprudenza di due ragazzi.

Una farmacia che fa... affari.

E' quella del sig. G. B. Franz, rimasta sola padrona del campo dopo la chiusura dell'altra, tenuta fino al p. novembre dal sig. F. Martinuzzi. Non so se in seguito all'apertura della sopradetta farmacia Martinuzzi, ma sta il fatto che da un anno i medicinali quivi sono alzati enormemente di prezzo. Basti dire che un pacco di cotone idrofilo (marca nazionale) di gr. 250 prima costava L. 1 (una) ora 1,20 (una e venti); un litro di soluzione sublimata al 2 per 1000 prima centesimi trenta ora sessanta! E non parlo dei medicinali che si preparano su ricetta del medico... li c'è il mistero e basta.

I. Falchi.

Buia

7 giugno.

La morte di un buon operaio.

Il giorno 2 corr. alle 3 pom. cessava di vivere dopo brevissima malattia il fornaio Angelo Papinutti di 38 anni, lasciando 5 teneri pargoletti e la desolata sposa in istato interessante.

Adesso che aveva comperato una casa e che sperava di poter migliorare le sue condizioni, la morte inesorabilmente lo strappò all'affetto dei suoi.

Martedì 14 corr. nella chiesa di Madonna saranno fatte per l'anima sua solenni esequie.

La madre e la inconsolabile moglie pregano una prece per la sua anima.

X.

Ciseriis

7 giugno.

L'orto forestale.

Ieri il nostro sindaco Zaccamer il regio ispettore forestale Forti, il vice-ispettore Rizzi, il dott. Bisutti pres. del Circolo Agricolo si recarono a osservare diversi apprezzamenti di terreno nell'impianto dell'orto forestale. Fu prescelto l'apprezzamento detto Planon, che si estende in basso a sud delle cascate di Crovis, fra il canale industriale e il letto del Tom, posizione quanto oltre mai indicata per detto impianto. L'egregio vice-ispettore Rizzi che a una rara competenza in fatto d'imboschimento e miglioramento delle nostre montagne accoppia un'amore vivissimo per esse, restò assai soddisfatto di avere trovato una posizione favorevole nell'orto forestale, che dovrà fornire gratis di piantine tutta la zona alpina al di qua del Tagliamento. Fu spedito dal sindaco e dott. Bisutti un telegramma di partecipazione al ministro Rava.

Amalfi.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

usando della incontrastabile autorità conferitale dall'età e dai servizi prestati.

La camera di Pascal fu murata; porte e finestre sono chiuse per sempre. Il signor Dalzon fu appena a tempo di farsi dare per dieci scudi un cassettono dei tempi di Carlo VII, che da un pezzo agognava.

Talvolta l'abbate Geramb e il professore Thomasset, assai invecchiati, spingono la loro passeggiata vespertina fino alle rovine di S. Liguario; e il soggetto del loro ragionare è sempre lo stesso: le tribolazioni passate di Giovanni Senescal e la presente felicità della giovane coppia.

Per consolarsi della partenza del proprio allievo, il sig. Epifanio si dedicò tutto al Dizionario di filologia comparata. Le sue cartelle riempiono due vasti armadi, e tre scrivani di notato impiegano le loro ore d'ozio a copiare con bella calligrafia le quindici pagine che egli scrive quotidianamente, fra la messa dell'Aurora e l'Angelus del mezzogiorno.

(Continua)

I delitti dell'oro

Così, dall'ora in poi, si fece chiamare Eligio Dalzon de la Fournière de la Sigoulette de la Cellerie de Blansay de S. Liguario, dolente di non poter aggiungere a questa litania di nomi, degna d'un grande di Spagna di trentadue quarti, anche quelli del Clos-Banneau e della Maison Noire.

Un solo predicato non pareva sufficiente a quel democratico magistrato, egli ne prendeva cinque, come il marchese di Molère prendeva il gallone. Ed ecco in qual modo il rampollo d'un modesto libraio d'Angers, abbastanza plebeo divenne gentiluomo e signore di cinque feudi sulle nebbie della Vedrège!

Ma se ebbe la contentezza di affibbiarsi tanti titoli e di inalberare un blasone in quartato, con lo scudo in fondo, coi so-

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 -- semestre lire 8,50 -- trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Chili, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. Lo stesso trattamento viene fatto anche per il *Piccolo Crociato*, per il quale si dovrà pagare per un anno lire 1.60, per mezzo anno centesimi ottanta.

Raccomandiamo agli amici di far conoscere queste agevolanze.

Segretariato del Popolo di Udine

Si ricercano 30 operai, che troverebbero immediata occupazione presso la fornace di Pordanone, a condizioni da convenire per quattro mesi. Dirigersi alla Direzione di quella fabbrica, oppure a questo Segretariato.

La Presidenza.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 9 -- ss. Primo e F.

Fiere e mercati della provincia. Artegna, Flaibano, Gonars, Sacile, Gorizia.

Ai Cresimandi.

Domenica 12 giugno Sua Ecc. Mons. Arcivescovo terrà la Visita Pastorale nella S. Metropoli in cominciando alle ore 7. La S. Cresima poi verrà amministrata circa il mezzogiorno nel palazzo arcivescovile.

Consiglio comunale.

Questa sera alle ore 8 e mezzo si radunerà nuovamente il consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno rimasto in sospeso nella seduta precedente.

Elezioni complete provinciali e comunali.

Il prefetto comm. Donsdu, con decreto in data 4 Giugno, ha determinato i giorni per le elezioni complete provinciali e per le elezioni comunali come segue:

1. Le elezioni per il completamento del Consiglio Provinciale di Udine avranno luogo nei Mandamenti della Provincia sottoindicati:

a) Domenica 26 giugno 1904: nel mandamento di Udine I.° per la nomina di due Consiglieri provinciali e nel mandamenti di Pordanone e Moggi per la nomina di un consigliere per ciascuno.

b) Domenica 3 luglio 1904: nei Mandamenti di Udine II.°, Maniago, Aviano per la nomina di un consigliere.

c) Domenica 10 luglio 1904: nei mandamenti di Cividale a S. Daniele per la nomina di un consigliere.

d) Domenica 17 luglio 1904: nei mandamenti di Cadriopio e Spilimbergo per la nomina di un consigliere.

2. Le elezioni per la rinnovazione del terzo dei Consiglieri avranno luogo:

a) Domenica 26 giugno 1904 nei Comuni di Udine, Maguano in Riviera, S. Quirino.

b) Domenica 3 luglio 1904 nei comuni di Meretto di Tomba ed Ovaro.

c) Domenica 10 luglio 1904 nei comuni di Manzano e Lusevera.

3. Le elezioni per la rinnovazione dell'intero consiglio comunale di Forgaria seguiranno nel giorno di domenica 17 luglio 1904.

Onorificenze meritate.

Per le benemerenze in occasione dell'infuusto disastro di Besno vennero nominati, cavalieri della Corona d'Italia.

Dell'Osta monsignor Pietro, parroco di Santa Maria delle Grazie in Udine ed il capitano medico Luigi di Giacomo, attualmente comandante all'ospedale militare di Padova.

Faleschini dott. Giovanni, medico condotto di Codroipo -- Urbanis dott. Giuseppe. Ufficiale del medesimo ordine venne poi nominato anche il cav. dott. prof. Papilio Pannato direttore del nostro Ospedale Civile.

Per le benemerenze in favore degli ufficiali in congedo, vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia i signori Scala Vittorio, tenente di cavalleria della riserva e Degano Luigi capitano d'artiglieria pure della riserva.

Un collegiale fuggito.

Il convittore del Collegio Toppo-Wasserman, Nicolò Concina da Casarsa Della Dellizia, trovandosi l'altro giorno nelle aule del Ginnasio fuggì. Fatta la necessaria ricerche lo si trovò a casa sua.

Scontro ciclistico.

Ieri nel pomeriggio, in vicinanza del portone di via Mantin, due ciclisti che venivano in senso inverso si scontrarono. All'urto tutti e due caddero a terra senza farsi però alcun male.

La macellazione dei suini.

La Giunta municipale ha deliberato che la macellazione dei suini sia riattivata per i giorni di venerdì, incominciando da venerdì prossimo 10 corrente.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 giugno 1904:

Cantale.		
Fondaria Banca It. 4 0/0	L. 507.25	
" " " 4 1/2 0/0	" 507.25	
" Cassa r., Milano 4 0/0	" 507.50	
" " " 5 0/0	" 515.50	
" Ist. Ital. Roma 4 0/0	" 506.75	
" " " 4 1/2 0/0	" 516.—	
Cambi (chèques - a vista).		
Francia (oro)	L. 100.08	
Londra (sterline)	" 25.17	
Germania (marchi)	" 123.27	
Austria (corone)	" 105.02	
Pietroburgo (rubli)	" 265.85	
Rumania (lei)	" 99.—	
Nuova York (dollari)	" 5.15	
Turchia (lire turche)	" 22.77	

BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSELLE PORTI per custodia (Safe - Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

Formato 1.° Trimestre L. 7.50
Semestre L. 10 -- Anno L. 15.
Formato 2.° Trimestre L. 10
Semestre L. 15 -- Anno L. 25.

IL PROCESSO per il disastro di Beano

alla nostra Corte d'Assise

(Seduta pom.)

Parla l'avv. Labriola.

Dice che la pietà che involge le vittime del fatale disastro involge ora anche coloro che di questo disastro sono chiamati a rispondere quali responsabili, disastro che se essi lo avessero preveduto certamente avrebbero fatto tutti gli sforzi per scongiurarlo. Rileva come si malmenarono diversi testimoni, senza però aver il coraggio di gridar loro in faccia « voi siete rei ».

Chiama sospetta la sentenza dell'atto d'accusa perchè basata su di una inchiesta amministrativa. Risponde esaurientemente al P. M. sulla sua ipotesi di chiamarsi responsabile del disastro colui che mise due treni correnti in senso inverso su di uno stesso binario.

Dice che se anche il Benedetto non avesse fatto i segnali, a lui nulla potrebbe imputare, solo l'infrazione ai regolamenti che è punibile con 5 lire.

Il rimedio per scongiurare il disastro era il Polani, il Graetti, il Pavan ed il nuovo casellante del 109.

Esamina le risultanze processuali e dice che la perizia in modo irrefutabile stabilisce che al momento nel quale il disco si agitava il Polani aveva i mezzi di poter arrestare il treno.

Non ritiene perciò i tre casellanti responsabili del disastro, ma ai sensi del codice penale essi dovrebbero sedere vicino al tre odiermi imputati.

La venuta dei Reali aveva portato seco non poco lavoro, per gli innumerevoli treni facoltativi e speciali.

I primi e gravi fatti si fecero alla stazione di Udine, uno di questi la mancanza di accento al treno facoltativo 2468.

Dice che il P. M. è stato ingeneroso verso il Valente perchè questi dopo 14 ore di indefesso lavoro doveva essere stanco ed in causa di ciò è perdonabile.

Dopo due ore di ininterrotto perorare domanda 5 minuti di riposo.

Alle ore 15 e 10 riprende la sua orazione. Dice che grave colpa hanno il macchinista e capo treno del 2465 che dovevano essere a conoscenza del 2468 che veniva da Venezia e che quindi dovevano partire senza aver avuto istruzione circa l'eventuale incrocio.

Difende il teste Denito e lo proclama un teste verace e galantuomo. Esamina le circostanze emerse dal processo; rileva che il Vida aprì il disco all'ultima ora. Dice che al Valente oltreché imputargli la violazione dell'art. 67 dei convogli, anche gli si imputa la violazione dell'art. 61, e viene man mano dimostrando che l'imputazione è infondata.

Dice che non ha violato l'articolo 61 circolazione convogli; il Valente ha ottemperato a tutti i doveri del regolamento.

Oltre ad una lacrima, egli conchiude, per i poveri estinti, oltre il rimpianto per i mutilati, usate, o signori giurati, piena giustizia, e non vogliate ai dolori già sofferti, alle lacrime già sparse aggiungere le lacrime ed i dolori di altre tre misere famiglie che ansiose e trepidanti attendono l'esito di questo processo.

Dalla sala scoppia un lungo applauso. Il presidente fa sgombrare la sala.

Poiché il presidente muove al Valente alcune contestazioni sull'articolo 68.

Labriola si oppone gridando: ma che sistema è questo.

Pres. Questa contestazione non c'è legge che la vieta.

Labriola. C'è la legge morale.

L'avv. Driussi.

Difensore del Benedetto. Comincia dicendo che la P. C. e il P. M. incitano a guardare gli accusati fra un mucchio di cadaveri, e fra l'incombente silenzio del cordoglio cittadino. Ricorda la famiglia del Benedetto che aspetta il suo capo (l'accusato piange).

Con citazioni testimoniali scalsa l'accusa, avvalorando le sue asserzioni con le deposizioni della Gamba e del Denito.

Dicivanovesima giornata.

(Udienza antimeridiana)

Dopo una dichiarazione dell'avvocato Schiavi cav. Luigi il quale dice che il capitano Russo recede dalla sua P. C. per accordo fatto coll'amministrazione della R. A., e dopo una dichiarazione analoga dell'avvocato Marigonda, il Presidente, premesse le solite formalità di uso, dichiara aperta l'udienza, e concede la parola all'avv. Driussi che continua nella sua perorazione.

Due sono i punti sintetici che riguardano, egli dice, le responsabilità che gravano sul Benedetto, quello che ha fatto e quello che doveva fare per evitare il disastro.

Poi vien man mano dimostrando come il Benedetto abbia presentato, dopo aver gridato al macchinista: *maestro fermevi*, il fanale rosso e viaggia per la solita inerzia del personale viaggiante non sia stato notato.

Della cornetta dice poi che fu sentita dal Della Longa e da un frenatore, che disse di aver sentito un suono di cornetta senza averne concepito la origine.

Dice che se avesse il Benedetto suonata la cornetta al macchinista più facilmente il convoglio si sarebbe fermato; ma vedrà più tardi se ne ingiungesse l'obbligo.

Critica alcune affermazioni del perito d'accusa ingegnere Guduzello. Parla circa l'osservanza dei regolamenti da parte del suo difeso in rispetto alla penalità dinanzi ai giurati, rileva che dinanzi alle colpevoli disciplinari egli non si rivolge perchè allora si trasporterebbe in un campo non suo.

Chiude ricordando il fatto dei feriti che prima di lasciare l'ospedale civile erano degnati si recarono a salutare il Bisoffi ammalato, e invocando dai giurati un verdetto assolutorio.

CRONACA RELIGIOSA

Per trasmettere ai venturi una relazione appoggiata ad esatta e precisa storia verità in circa le Visite Pastorali ultime che ebbero luogo in Città ed Arcidiocesi, si prega ad accogliere quanto segue sulla Visita ultima anteriore, e cioè in appoggio a documenti e testimonianze di quel tempo.

Egli è vero che l'ultima Sacra Visita Pastorale si iniziò da S. E. di ben. mem. che fu Mons. Giuseppe Luigi Trevisanato, nell'anno di grazia 1854 in seguito a sua analoga magnifica Lettera Pastorale in latino data alla luce e diffusa sotto la data 1° Luglio 1853, già custodita negli Archivi Parrocchiali; ma non è esatto che quella Visita avesse il suo compimento in quell'anno, come afferma la cronaca di ieri. In quella vece sono tutto ora viventi buon numero di cittadini e diocesani i quali rammentano come quella Sacra visita fatta a tenore e coll'indirizzo di tutte le chiesastiche prescrizioni, ha richiesto che nientemeno si protrasse sino all'anno 1860, il termine suo. E in quella circostanza seguì un tale complesso di pubbliche funzioni da meritare che lo stesso Mons. Arcivescovo disponesse il Cerimoniale e ne intimasse la regolare direzione con suo Decreto apposto 21 Luglio di quell'anno sotto il n. 585 C. A. — E fu uno dei più fedeli cronisti e contemporanei, che ne fece scrupoloso accento, e perfino lo ha dato alle stampe in questi termini:

« Compiuta nel 1860 la Visita dell'intera Diocesi stabilì (l'Arcivescovo) il giorno 29 Luglio detto anno per quella del cimitero (di S. Vito). Dati gli ordini opportuni al Municipio come patrono al Capitolo ai Parroci Urbani, a ciascuno dei quali in qualche modo quella Chiesa appartiene, alle ore 7 antimeridiane si avviarono al Camposanto in carrozze separate. S. E. l'Arcivescovo preceduto dal Crocifero a cavallo, la rappresentanza Municipale, due Canonici per capitolo, i Signori Parroci in Cotta e stola ed i sigg. Fabbricieri. Terminata ivi la solenne cerimonia della Visita alle ore 10 e mezza antim. col medesimo treno si restituirono al Duomo, nel mentre suonavano tutte le campane della città. Alla porta maggiore S. E. l'Arcivescovo e l'ingnocchio e baciò il Crocifisso, indi acceso in trono ed assunti i pontificali indumenti, l'Illmo Preposito Co: Frangipane gli indirizzò latinamente un po' lito e grazioso omaggio relativo alla funesta circostanza: poscia S. E. montò il pulpito e vi tenne un'allocuzione sul esito della prima Visita Pastorale e suo felice compimento.

« In seguito venne solennemente cantato l'Inno di grazie ed impartita la Benedizione. Di questo fatto S. E. volle che i signori Parroci facessero memoria nei loro Registri ».

Col rendere di pubblica ragione questo accento storico, si ha la certezza di aver fatto cosa gradita al Revmo Clero e a quanti prendono parte alle memorie della Storia Patria.

Corriere commerciale

Fruita ed erbaggi.

Ciliege al kg. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 20.

Asparagi al kg. cent. 28, 30, 40 e 48.

Foglia di gelso.

Abbastanza animato il mercato di oggi. La foglia con bastone si pagò a L. 2, 25, 250, 270, 280, 3, 325, 4 al quint.

San. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI

32° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1.047.000.—
Fondo di riserva	" 393.819.20
Fondo evenienze	" 15.000.—
Totale	L. 1.455.819.20

SITUAZIONE GENERALE

30 aprile	ATTIVO.	31 maggio
L. 354.333.89	Numerario in cassa	L. 282.828.09
" 7.424.560.97	Portaf. Italia, Estero, ed Effetti all'incasso	" 7.262.294.39
" 4.612.25	Effetti in protesto e sofferenza	" 1.829.35
" 1.006.348.60	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti (Valori di nostra proprietà L. 2.232.140.03)	" 1.000.873.90
" 2.634.285.23	Conti correnti garantiti da deposito (pubblici applicati alla riserva » 393.796.75)	" 2.625.936.78
" 1.104.393.69	Conti correnti garantiti da deposito	" 1.149.900.86
" 1.057.287.13	Depositi a risparmio	" 1.020.042.28
" 34.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio (a cauzione dei funzionari)	" 240.000.—
" 240.000.—	Depositi (a cauzione dei funzionari)	" 2.847.665.10
" 2.855.881.60	Depositi (liberi a custodia)	" 3.988.399.93
" 3.986.899.93	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	" 69.944.85
" 59.192.82		
L. 20.761.796.11		L. 20.523.715.53

	PASSIVO.	
L. 1.047.000.—	Capitale interamente versato	L. 1.047.000.—
" 393.819.20	Fondo di riserva	" 393.819.20
" 15.000.—	" evenienze	" 15.000.—
" 2.016.492.30	Conti correnti fruttiferi	" 2.059.487.22
" 6.435.214.17	Depositi a risparmio	" 6.572.023.52
" 3.491.378.38	Creditori diversi e banche corrispondenti	" 3.045.438.28
" 4.704.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	" 4.233.82
" 240.000.—	Depositi (a cauzione dei funzionari)	" 240.000.—
" 2.855.881.60	Depositi (anticipazioni)	" 2.847.665.10
" 3.986.899.93	Depositi (liberi a custodia)	" 3.988.399.93
" 275.406.21	Utili lordi del corrente esercizio	" 310.648.46
L. 20.761.796.11		L. 20.523.715.53

Udine, 6 giugno 1904.

Il Sindaco
A. Nimis

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Rapporto

a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 al 5 1/2 0/0

b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0

c) merci come da regolamento 4 1/2 - 5 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 - 5 0/0

Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0

Apri Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 - 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massava.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Esistenti al 30 aprile 1904 L. 2.016.492.30

Depositi ricevuti in maggio " 436.151.66

Rimborsi fatti in maggio L. 2.452.643.96

Esistenti al 31 maggio 1904 " 393.156.74

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Esistenti al 30 aprile 1904 L. 6.435.214.17

Depositi ricevuti in maggio " 394.160.06

Rimborsi fatti in maggio L. 6.829.374.23

Esistenti al 31 maggio 1904 " 257.350.71

Totale L. 8.631.510.74

Occasione favorevole

PALA

rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata

di buon autore — metri 1.80 X 1.30 per L. 350

rivolgersi presso

Bottacin Giovanni fu Giuseppe

Calle della Bissa 5462-64-63 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato

Officine Ss. Giovanni e Paolo 6289A 84

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argentature, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.

STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI. Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata e peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli

Casa fondata nel 1850

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacia a **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia a **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia,, Piazza V. E.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi; Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.21	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30	22.28	O. 18.37	22.25	M. 5.51	6.20	M. 6.35	7.02
D. 20.22	23.05	M. 22.25	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.43	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.02
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11. —	M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine		Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		Trieste	
O. 17.25	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.10 D. 9.01 10.47		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 D. 15.45 19.45		— M. 8.10 8.58	
O. 5.25	9.20	A. 8.25	11.06	M. 17.56 D. 20.50 22.36		D. 6.12 M. 9.10 9.58	
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.50	M. 19.25 D. 20.24 —		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20. —			D. 17.30 M. 20.53 21.39	
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32	Udine		Venezia	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.10 D. 8.04 10. —		— M. 8.10 8.58	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.15 18.20		D. 7. — M. 9.10 9.58	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57 21.30		M. 10.25 M. 14.50 15.50	
				M. 19.25 20.24		D. 18.53 M. 20.53 21.39	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 15.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.25 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.25 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

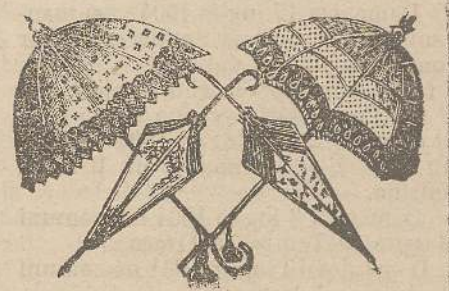
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ PREZZI MODICISSIMI ❖

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI
 FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
 UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100. —
 Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » » 300. —
 Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto o portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.